

Dott. Lorenzo Marasco
Archeologo
Via di San Benedetto, 23 - 53100 Siena
P.IVA 01528620527
Email: lorenzo.marasco@gmail.com
tel. 3316458378

| | |
|---|---|
| <i>Opera</i> PROGETTO COMPARTO EDIFICATORIO TU20 LOC. SAN MARTINO (MONTERIGGIONI - SI) | |
| <i>Servizio archeologico</i> QUADRO CONOSCITIVO - INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO | |
| <i>Titolo del documento</i> RELAZIONE DI INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO PER PROCEDIMENTO VAS | |
| <i>Committenza</i> MASSINI & GORI S.r.l. Via F.lli Alinari 75 52025 Montevarchi (AR) C.F. e P.IVA 00089950513 |  |
| <i>Soggetto incaricato</i> Dott. Lorenzo Marasco <i>Archeologo</i> Via di San Benedetto, 23 - 53100 Siena P. IVA 01528620527 Archeologo I Fascia - iscrizione n.5605_31/03/2021 elenco Nazionale dei Professionisti dei Beni Culturali Abilitazione Archeologia Preventiva e Direzione Tecnica OS25 | |
| <i>Data del documento</i> 11 DICEMBRE 2022 | |
| <i>Timbro e firma</i>  <p>Dott. Ph.D. Lorenzo Marasco Archeologo Via di San Benedetto, 23 - 53100 Siena tel. +39 3316458378 Email: lorenzo.marasco@gmail.com C.F. MRSLNZ75R17D6121 - P.I. 01528620527</p> | |

Sommario

| | |
|--|----|
| 1. PREMESSA | 3 |
| 2. SCHEDA DEL PROGETTO | 5 |
| 2.1. Descrizione del progetto..... | 5 |
| 3. QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE | 7 |
| 3.1. Metodologia..... | 7 |
| 3.2. Inquadramento ambientale: caratteri geologici/geomorfologici..... | 7 |
| 3.3. Inquadramento storico-archeologico | 9 |
| 3.3.1. Catalogo delle evidenze storico-archeologiche (Tavola 1)..... | 13 |
| 4. ANALISI PRELIMINARE | 15 |
| 5. PRINCIPALI FONTI DI RIFERIMENTO | 16 |
| 5.1. Bibliografia | 16 |

1. PREMESSA

Il seguente elaborato illustra i risultati dell'analisi preliminare (o *scoping*) per la definizione di un primo Quadro Conoscitivo in merito al contesto culturale e al patrimonio storico-archeologico delle aree interessate dal progetto del Comparto Edificatorio TU20 in località San Martino, nel Comune di Monteriggioni (SI).

Lo studio è stato condotto su incarico della committenza Massini & Gori srl – Costruzioni Edili, nel rispetto delle nuove linee guida per l'archeologia preventiva approvate con DPCM del 14 febbraio 2022, come da Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2022 (ex art. 25, Comma 13, del D.lgs 50/2016), con particolare riferimento al punto n. 3 dell'allegato 1.

Il progetto dell'opera costruttiva in esame interessa un'area a destinazione residenziale prevista dal vigente Regolamento Urbanistico del Comune di Monteriggioni, nella porzione sud-orientale del territorio comunale, individuata come TU 20 – Località San Martino nel Piano Attuativo proposto e prevede la realizzazione di nuovi edifici ad uso abitativo.

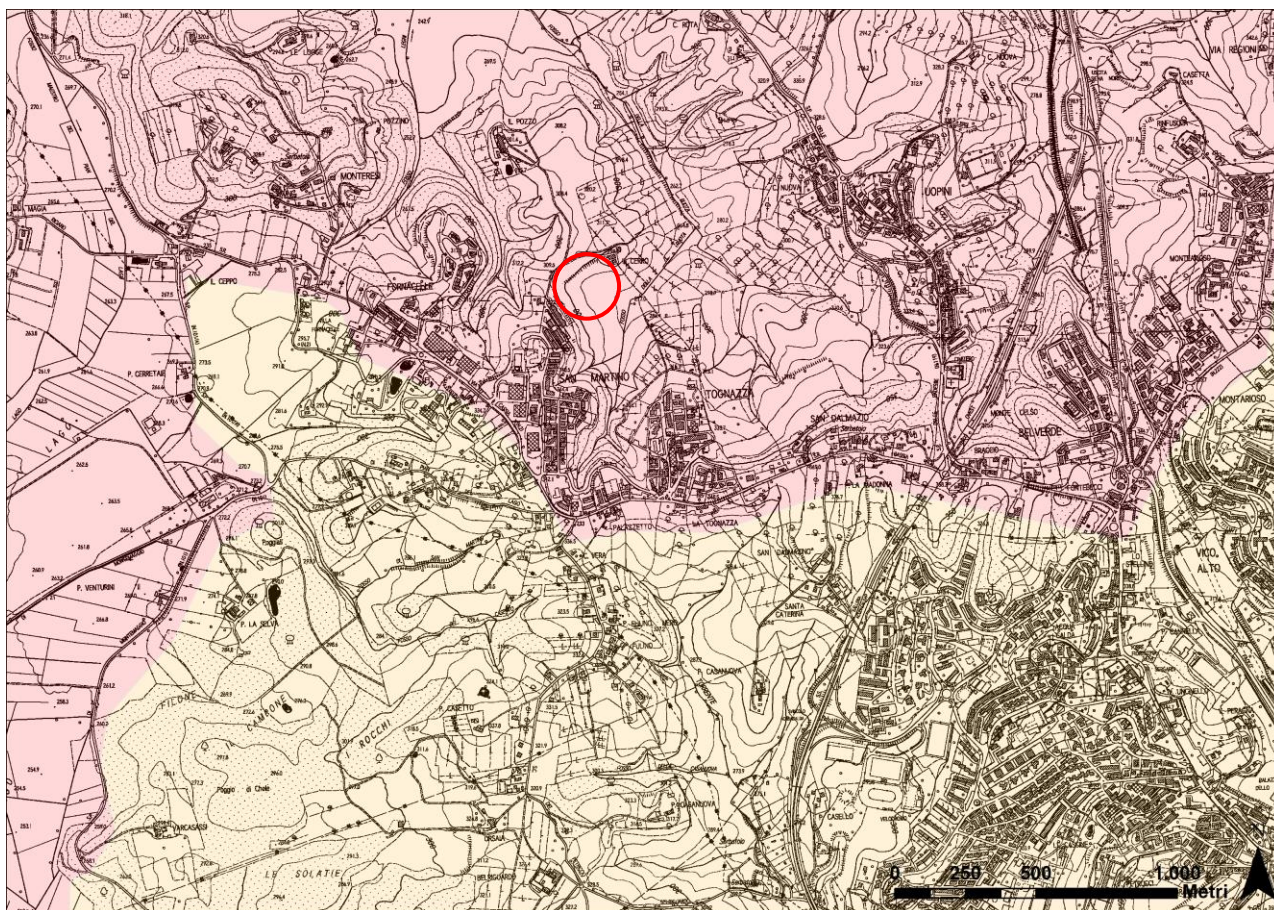


Fig. 1 – Inquadramento territoriale dell'area di intervento su base CTR 10K (Geoscopio Regione Toscana - scala 1:15.000), con evidenza dell'ambito comunale di Monteriggioni (SI), in rosa, e di Siena, in giallo. In rosso, la superficie interessata dagli interventi costruttivi.

Nell'ambito del procedimento VAS a cui è stato assoggettato il progetto e nel rispetto delle indicazioni di competenza espresse nella relativa valutazione dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo (Prot. n.0015570/2022 del 15/09/2022 - Comune di Monteriggioni), il presente studio ha compreso la fase di analisi dei dati storico-archeologici disponibili in bibliografia per l'area in esame, integrandoli con una sintesi del quadro geologico/geomorfologico.

Obiettivo dell'analisi è la costruzione di un quadro conoscitivo esauriente e approfondito del patrimonio storico-archeologico relativo all'intero contesto territoriale nel quale si inserisce l'opera, essenziale per eventuali e successive valutazioni di competenza sul potenziale archeologico dell'area.

L'elaborato tecnico è redatto e sottoscritto dal Dott. Lorenzo Marasco, quale responsabile operativo del procedimento, archeologo abilitato di I Fascia ai sensi del D.M. MiBACT 244/2019 iscrizione n. 5605 e già titolare dei requisiti previsti dall'art.25, comma 2, del D.lgs. 50/2016 (con iscrizione n. 1321 del 21/10/2010 nell'Elenco degli Operatori Abilitati per l'Archeologia Preventiva).

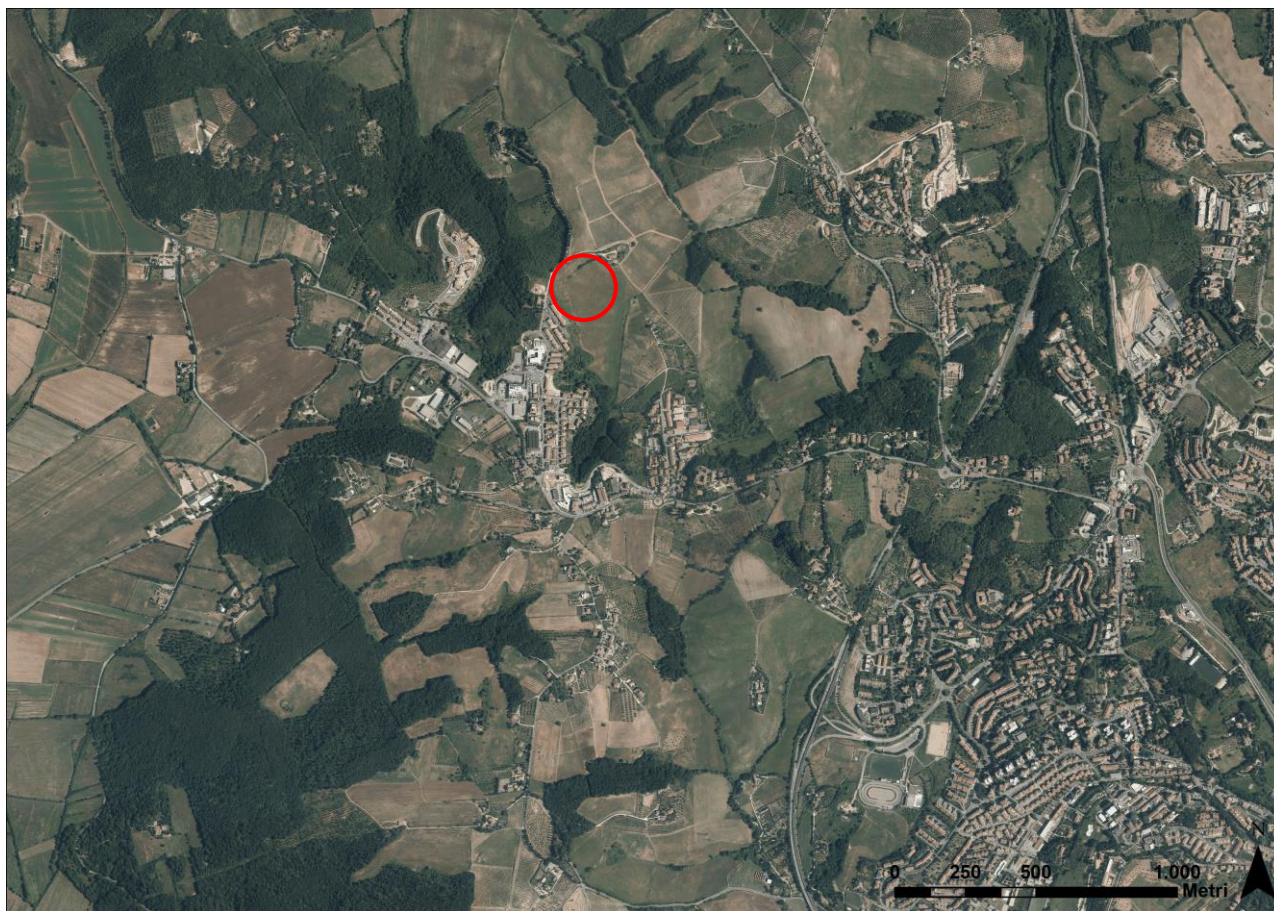


Fig. 2 – Inquadramento territoriale dell'area di intervento su base Ortofoto anno 2013 (Geoscopio Regione Toscana - scala 1:15.000)

2. SCHEDA DEL PROGETTO

Nel seguente capitolo si riporta una sintesi illustrativa del progetto ricavata dagli elaborati progettuali forniti dalla committenza, con particolare riferimento alla Relazione Tecnica Illustrativa datata luglio 2022 (a cura di Studio 12).

2.1. Descrizione del progetto

Il progetto dell'intervento costruttivo in esame prevede la suddivisione del comparto denominato TU20, un'area localizzabile all'estremità nord del nucleo insediativo di San Martino (Monteriggioni – SI), in 4 lotti di edificazione, destinati alla realizzazione di edifici residenziali e delle aree esterne con servizi di pertinenza. Il contesto interessato dall'opera risulta oggi occupato da estesi fondi agricoli non coltivati, con orografia caratterizzata da andamento piuttosto scosceso e pendenza sviluppata da nord/ovest a sud/est, in corrispondenza del versante settentrionale della vallecchia del Fosso della Ruota, un modesto corso d'acqua alimentato prevalentemente dal convogliamento meteorico (fig. 3).



Fig. 3 – Veduta complessiva del contesto allo stato attuale.

Per gli edifici residenziali è prevista la realizzazione di due differenti tipologie costruttive, a linea e a schiera, la prima caratterizzata da due piani fuori terra e ambiente interrato ad uso di cantina, la seconda

da strutture con tre piani fuori terra e piano interrato ad uso garage (fig. 4). Oltre alla costruzione delle strutture abitative il progetto prevede la sistemazione di adeguati spazi esterni, destinati in particolare ad accogliere posti auto pertinenziali e parcheggi pubblici, spazi verdi sia privati e che pubblici, e percorsi di collegamento, con distribuzione all'interno dei lotti su appositi terrazzamenti.



Fig. 4 – Documentazione grafica del progetto con illustrazione di dettaglio dell'opera.

Nella porzione di verde posta quota inferiore è prevista, infine, una destinazione delle attuali superfici agricole a orti periurbani, per la pratica di attività di orticoltura e giardinaggio.

Dato quanto sopra esposto, gli aspetti tecnici del progetto che presentano più rilevanza in relazione al contesto territoriale e al potenziale storico-archeologico risultano evidentemente quelli connessi alla realizzazione degli stessi edifici residenziali e delle opere di terrazzamento e sistemazione delle aree verdi esterne, il cui impatto tuttavia dipenderà direttamente dai dettagli operativi dell'intervento (in particolar modo in relazione alla profondità e all'estensione delle escavazioni).

3. QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE

3.1. Metodologia

La strategia di intervento adottata ha previsto per questo primo inquadramento la raccolta dei soli dati bibliografici, corrispondente alla fase preliminare del procedimento per la definizione delle operazioni da attuare in materia di tutela archeologica preventiva (ai sensi dell'art. 25 comma 1 del D.lgs. n. 50/2016), con l'obiettivo di acquisire informazioni utili a definire il contesto storico-archeologico in cui ricade l'area del progetto.

Come evidenziato dal D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" in materia di tutela dei beni di interesse archeologico, tali beni, sia emergenti che sepolti, sono da considerarsi intrinsecamente relazionati al contesto in cui si trovano, contribuendo così a definirne anche un interesse paesaggistico (Parte III art. 142 c. 1 lett. m). Tali disposizioni impongono di valutare l'interesse archeologico di un dato territorio in relazione all'intero complesso del paesaggio, inteso anche nella sua valenza storica, dove il contesto naturale, la morfologia ed il patrimonio storico-culturale sono fortemente compenetrati.

A tale scopo le attività di analisi non si sono limitate ai soli dati archeologici e ai terreni direttamente coinvolti dagli interventi costruttivi, ma hanno interessato necessariamente un'areale più ampio, definito in questo caso da un primo buffer di circa 2 km intorno alla localizzazione dell'opera e da un'areale ancora più esteso per l'inquadramento più generale. Nel caso specifico l'area oggetto di indagine ha corrisposto con l'angolo sud-orientale dell'ambito comunale di Monteriggioni e ad una parte della porzione settentrionale dell'ambito comunale di Siena, trovandosi il contesto in esame a ridosso del confine dei due comuni.

Per questa fase preliminare di definizione del quadro conoscitivo il complesso dei dati raccolti è stato gestito all'interno di apposita banca dati su base GIS con uso di ArcGis 10.5 ESRI, georeferenziata secondo il Sistema di Riferimento Internazionale WGS84 Pseudomercatore, con proiezione EPSG 3857. Lo studio bibliografico sulle fonti di carattere storico-archeologico è stato integrato anche con le banche dati utili per definire il contesto dal punto di vista geologico e geomorfologico, trattandosi in entrambi i casi di aspetti che influiscono direttamente sugli assetti insediativi e sulle forme di occupazione antica del territorio. Il relativo quadro ricostruttivo viene presentato nel successivo paragrafo 3.2 con valore di contestualizzazione introduttiva rispetto alla sintesi sui paesaggi archeologici (par.3.3).

3.2. Inquadramento ambientale: caratteri geologici/geomorfologici

Per la definizione sintetica del quadro ambientale si è fatto riferimento al Data Base Geologico e Geomorfologico della Carta Geologica Regionale (scala 1:10.000), consultabile tramite portale Geoscopio della Regione Toscana. Per i caratteri specifici dell'area è stata consultata anche la Relazione Geologica allegata ai documenti di progettazione e redatta a cura dello studio Geosol srl.

L'area in esame si inserisce in un contesto territoriale di ambiente prevalentemente collinare, con alcune significative eccezioni rappresentate da vaste depressioni, oggi occupate da terreni pianeggianti coltivati, generate dal definitivo ritiro marino alla fine del Pliocene medio e nelle successive epoche storiche oggetto di più o meno temporanei ristagni lacu-palustri (in particolare a partire da età medievale). Il territorio circostante presenta una serie di rilievi che nei punti di maggiore elevazione raggiungono i 500-600 m s.l.m., alternati a modeste vallecole e con sviluppo a prevalente andamento nord-sud. La formazione di tali rilievi, che formano il complesso della Montagnola senese, rimanda a quella della cosiddetta Dorsale Medio Toscana, legandosi a nord con i Monti del pisano e le Alpi apuane, e a sud con il complesso di Monticiano-Roccastrada.

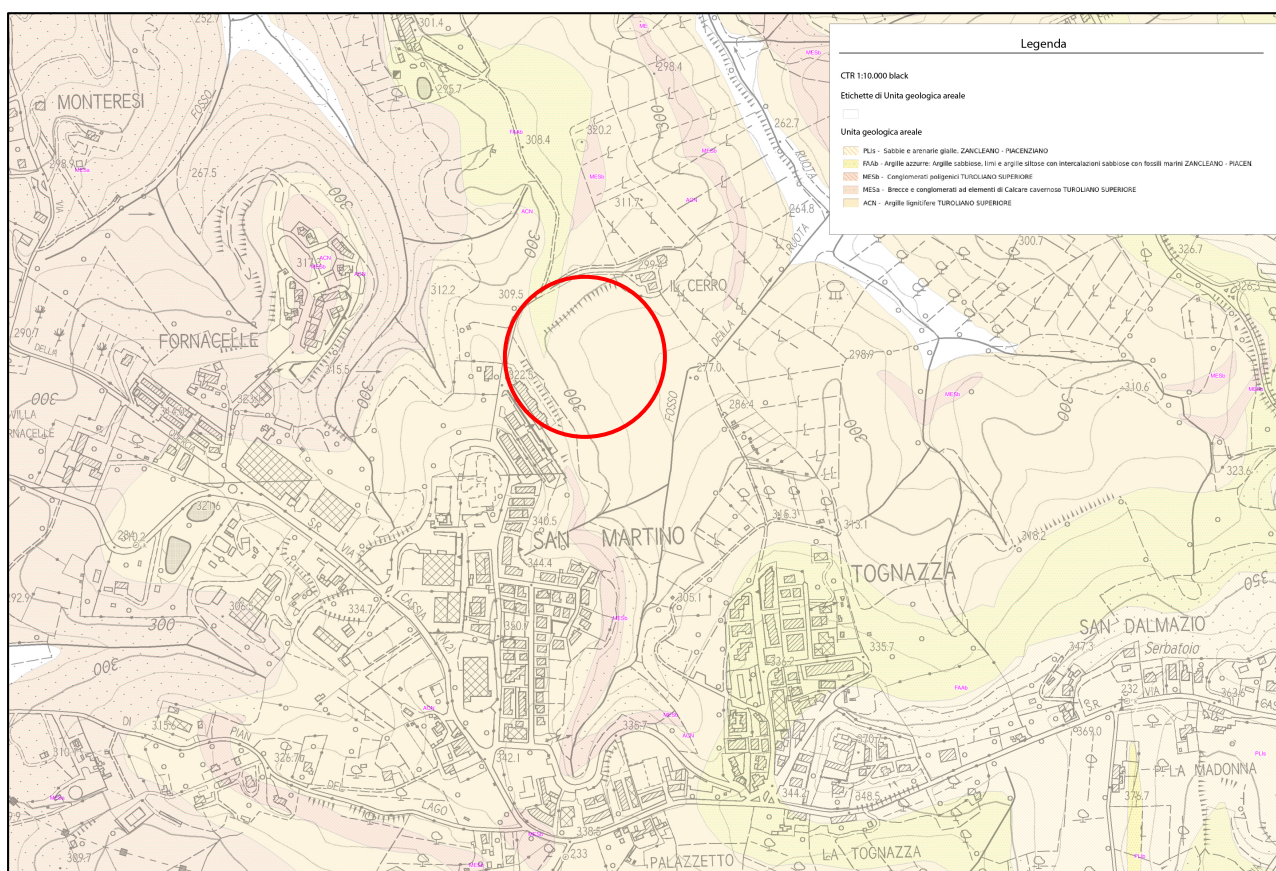


Fig. 5 – Carta della caratterizzazione geologica dell'area.

La superficie coinvolta dal progetto costruttivo si posiziona su una porzione collinare di media altezza, con quote intorno ai 300 m s.l.m., con interessamento di una porzione degradante con inclinazione verso sud/est a partire dalla linea di crinale su cui si sviluppano i centri abitati de La Tognazza e di San Martino. Dal punto di vista geologico l'area vede la presenza prevalente di depositi lacustri e lagunari post-evaporitici di età miocenica (Messiniano superiore), sottoforma di argille lignitifere (ACN), contenenti però anche livelli lenticolari di conglomerati poligenici (MESb) e breccie e conglomerati ad elementi di Calcare cavernoso (MESa). La porzione settentrionale dell'area, inoltre, così come anche la porzione di

crinale occupata dalla frazione de La Tognazza, è caratterizzata in sovrapposizione da sedimenti marini Pliocenici (Pliocene inferiore), quali argille sabbiose, limi e argille siltose (FAAb).

Il paesaggio locale si presenta prevalentemente agricolo, con predominanza di seminativi e prati, nei tratti più pianeggianti e nei versanti collinari, intervallati a boschi e a isole di oliveti e vigneti. Il tessuto insediativo vede una maglia piuttosto rada di nuclei agricoli di popolamento più o meno antico e complessi residenziali di età moderna sviluppatisi in relazione alla viabilità di collegamento dei centri maggiori.

3.3. Inquadramento storico-archeologico

Il quadro del patrimonio di valore storico-archeologico è stato elaborato sulla base di fonti bibliografiche edite riferibili a differenti ambiti di produzione e di ricerca, con predilezione per le produzioni a carattere scientifico e di natura censuario-catalogativa.

Nella selezione del materiale bibliografico si è tenuto come riferimento privilegiato l'area di buffer sopra indicata, i cui eventuali dati sono da ritenersi più rappresentativi per valutare il potenziale del contesto, estendendosi però anche nelle restanti porzioni del territorio qualora fossero presenti indicazioni di natura archeologica significative per la ricostruzione delle antiche dinamiche di frequentazione antropica. Tale struttura deve ritenersi costituita da un'articolata serie di elementi, tra loro relazionati nello spazio e nel tempo, ed influenzati dallo specifico contesto geomorfologico di riferimento, all'interno di un ambito che è più ampio della singola porzione di territorio coinvolta nel progetto costruttivo.

Il contesto territoriale generale, infatti, rappresenta la base a cui si sovrappongono i paesaggi archeologici antichi e le sue caratteristiche definiscono direttamente sia la possibile attrattiva di una data area per l'occupazione antropica, sia la conseguente presenza di eventuali resti archeologici di queste frequentazioni. La lettura complessiva del contesto e delle diverse evidenze, quindi, consente di definire le tendenze di popolamento di uno specifico spazio geografico, da ritenersi valide anche per le porzioni eventualmente prive di dati archeologici diretti.

L'area in esame, che come indicato sopra si trova a confine tra gli attuali ambiti comunali di Monteriggioni e di Siena, ricade in un contesto territoriale più ampio che restituisce significative presenze archeologiche, distribuite in un arco cronologico compreso tra la preistoria e il medioevo.

Nel territorio di Monteriggioni, infatti, la presenza umana è attestata fin da epoca remota, con alcune delle attestazioni più antiche dell'intero ambito provinciale senese. Indizi di popolamento databile al Paleolitico medio provengono dall'area di media-pianura che si sviluppa a nord del capoluogo, lungo l'attuale tracciato viario Siena-Firenze, con il recupero in superficie di numerosa industria musteriana microlitica (TOZZI 1969). I dati sembrano evidenziare una presenza antropica di tipo semi-nomade, indirizzata appunto verso le aree migliori per la caccia, quali erano le radure intorno a ristagni palustri, con postazioni in ripari temporanei e nelle cavità naturali che caratterizzano i rilievi collinari della

Montagnola. Al Paleolitico superiore si datano, ad esempio, i resti osteologici recuperati nella Grotta del Chiostraccio, sui rilievi collinari che sovrastano la ex area lacustre di Abbazia Isola (a nord di Monteriggioni), recentemente attribuiti ad un individuo vissuto circa 13.000 anni fa (BRONK RAMSEY et al. 2015).

Uno scenario analogo può essere ricostruito a partire dal Paleolitico medio anche per l'altra ampia area di radure pianeggianti che occupava la porzione a confine tra gli attuali comuni di Monteriggioni e Siena, la zona di Pian del Lago, limitrofa all'area interessata dal progetto in esame. Qui infatti si segnala il recupero verso il 1870 in località La Selvaccia di manufatti litici di tipo musteriano (CRISTOFANI 1979, n. 3, p. 202) (n.1), a distanza di 3.4 km ca. dall'area del progetto, e tracce di frequentazione databili tra Paleolitico superiore e Mesolitico in località La Chiocciola (TORELLI 1992, n. 171.2, p. 218), probabilmente in relazione all'uso di cavità naturali (n.2) (distanza 2.9 km ca.).

Già da quest'epoca sembra iniziare a strutturarsi una funzione dell'area come territorio di transito, con una linea di collegamento verso la Val di Merse e l'Ombrone posti a sud, passando per la pianura di Orgia-Rosia-Ampugnano, e verso l'alta valle dell'Elsa a nord, secondo una direttrice che si consoliderà ulteriormente nelle epoche successive, in particolare nel periodo etrusco.

Le stesse aree, del resto, continuano a risultare oggetto di frequentazione anche per tutta l'epoca Neolitica, come attesterebbero ancora ritrovamenti sporadici effettuati nella zona nord di Pian del Lago (CRISTOFANI 1979, n. 1, p. 201) (n.3) e sui rilievi collinari intorno alla pianura, nelle località di Selvaccia (TORELLI 1992, n. 12.1, p. 299) (n.4) e di Montebuono, presso Santa Colomba (TORELLI 1992, n.5.1, p. 218) (n.5). Si tratta in questo caso di evidenze riferibili ad insediamenti più o meno stabili, collegati alle attività di coltivazione e allevamento e localizzabili a distanza di 3.5-4 km circa dall'area di progetto. Al momento, non risultano invece analoghe attestazioni sul margine nord-orientale di Pian del Lago, dove si localizza il contesto in esame.

Lo stesso territorio continua ad essere interessato dalle frequentazioni antropiche anche verso la fine dell'età preistorica, a conferma del considerevole ruolo che doveva rivestire nelle dinamiche del popolamento, come attesterebbe, ad esempio, il recupero di asce a margini appiatti sui rilievi di Monte Maggio, databili tra Eneolitico e prima Età del Bronzo (TORELLI 1992, n.167, p. 218). All'età del Bronzo antico si data anche il corredo con manufatti in selce e in rame da una sepoltura scoperta nel 1899 ancora in località Selvaccia, che testimonia anche di possibili relazioni con il vicino distretto minerario delle Colline Metallifere (CRISTOFANI 1979, n. 3, p. 202) (n.6).

Dopo un calo di attestazioni che caratterizza la piena età del Bronzo, probabilmente per un diverso indirizzamento dei traffici commerciali dei metalli, con la tarda Età del Ferro (VIII-prima metà VII secolo a.C.) anche il territorio in esame vive un consistente incremento demografico, con un aumento delle evidenze archeologiche riferibili a villaggi e a nuclei insediativi accentrati. I contesti sembrano privilegiare un dislocamento intorno ai 500 m di quota, anche in questo caso sui rilievi che controllano i

passaggi obbligati tra la Val d'Elsa e le Valli del Rosia e del Merse, con un consistente coinvolgimento dell'area della Montagnola senese, tra Siena e Monteriggioni.

Un caso esemplare si localizza in località Campassini, presso il castello di Monteriggioni, dove tra il 1986 e il 2003 è stato indagato archeologicamente un villaggio di capanne di media estensione datato tra fine VIII e fine VII secolo a.C. (ACCONCIA 2012, n. 117, p. 48), lontano dal nostro contesto, ma connesso alla stessa direttrice nord-sud che viene percorsa oggi dalla Via Cassia Nord. Ulteriori attestazioni di popolamento arrivano da alcuni contesti funerari, come quelli significativi localizzati sul margine dell'areale presso Pieve al Poggiolo, dove nel 1877 è stata ritrovata una tomba a fossa con materiali in bronzo databili verso la metà dell'VIII secolo a.C. (TORELLI 1992, n. 162.1, p. 217) (n.7), e presso la località I Colli, con il rinvenimento di fibule in bronzo di fine VIII – prima metà VII secolo a.C., associabili ad una tomba o ad un ripostiglio (ACCONCIA 2012, n. 120, p. 48; TORELLI 1992, n. 143, p. 214) (n.8), a distanze comprese tra 2.3 e 2.7 km dal contesto in esame.

Proprio l'area del Poggiolo presenta consistenti tracce di frequentazione antropica anche per la piena età etrusca, come confermerebbe la tomba a camera rinvenuta nel 1962 con ceramica di pregio databile tra l'ultimo quarto del VII secolo e la prima metà del VI secolo a.C. (CRISTOFANI 1979, n. 1, p. 187; TORELLI 1992, n. 162.2, p. 217) (n.9). Ulteriori contesti sepolcrali si localizzano per lo stesso periodo ancora intorno all'area di Pian del Lago, come la tomba a camera rinvenuta intatta in località La Chiocciola, presso il Podere Casale (TORELLI 1992 n. 171.1, p. 218) (n.10), utilizzata dalla prima metà del VI e forse collegata ad una necropoli più ampia, o come le tombe rinvenute nel 1949 e nel 1975 in località Montebueno, presso Santa Colomba (TORELLI 1992, n. 170, p. 218 e n. 5.2 p. 298; CRISTOFANI 1979, p. 59) (n.11), databili dalla metà del VI secolo a.C., e la tomba rinvenuta nel 1980 in località Strada del Ferratore/Selvaccia, con materiali databili al VI-V secolo a.C. (ACCONCIA 2012, n. 123, p. 49; TORELLI 1992, n. 12.2, p. 299) (12).

Al VI secolo a.C. si daterebbero anche i materiali sporadici localizzati sul limite meridionale di Pian del Lago, a distanza di circa 4 km dal nostro contesto e riferiti a possibili tombe di età arcaica (ACCONCIA 2012, n. 350, p. 85) (13).

I corredi tombali di questi siti presentano caratteri materiali che sembrano indicare per questa fase un'evoluzione di tipo elitario di una parte della popolazione, segno di processi di arricchimento connessi alle intense attività produttive e commerciali di questo territorio e al suo importante ruolo come area di transito (GIROLDINI 2019, p. 21). Nei pressi di Monteriggioni, più distante dal nostro areale, lo stesso fenomeno è ben espresso, ad esempio, dalla necropoli del Casone (ACCONCIA 2012, n. 112, p. 38), datata a partire dal VII secolo a.C. e che doveva essere collegata non a piccoli insediamenti come i casi precedenti, ma ad un centro abitato più consistente e con un ruolo preminente nel controllo dell'intera Valdelsa (CIANFERONI 2019, p. 17).

Con l'eccezione del contesto del Casone, che presenta continuità di frequentazione fino ad età romana, per le altre necropoli dell'area si evidenzia un vuoto di attestazioni con la fine del VI secolo, da collegare

alla crisi dei piccoli insediamenti sparsi a cui facevano riferimento. A questo quadro di spopolamento di una parte del territorio segue un nuovo sviluppo demografico in piena età ellenistica, con una ripresa forse degli stessi siti precedenti, come attesterebbero i materiali di IV-III secolo a.C. che ricompaiono nelle necropoli in località La Chiocciola, Montebuono e presso Santa Colomba (TORELLI 1992, n. 10.2, p. 299; ACCONCIA 2012, n. 122, p. 49). Accanto a questi risultano affermarsi anche nuovi centri minori, che si sviluppano in altre zone dei due territori comunali, distanti però dall'areale in esame, così come diversi rinvenimenti iniziano a concentrarsi per il IV-III secolo a.C. nelle attuali zone suburbane di Siena e, per il periodo di poco successivo, all'interno dell'area urbana.

Il nuovo popolamento, risulta costituito da una serie di centri minori, principalmente a carattere agricolo, dislocati su modesti rilievi collinari e dipendenti dal centro maggiore individuabile nell'area di Monteriggioni, con attestazioni di frequentazione che continuano dalla seconda metà del III agli inizi del I secolo a.C. L'interruzione che si registra nelle necropoli dell'area con l'inizio del I secolo a.C. indica un generale impoverimento del quadro archeologico che come, per altre aree dell'Etruria Settentrionale, risente pesantemente degli eventi storici delle guerre civili dell'83-82 a.C.

I dati evidenziano per tutto il comprensorio senese un forte impoverimento economico e demografico, a cui segue in piena età augustea un'ulteriore fenomeno di modifica del popolamento per l'attrazione sui centri minori effettuata dalla nascente colonia romana di Siena (*Saena Julia*). Il nuovo assetto del territorio di Siena in piena età romana risente di un accentramento intorno alla città e di uno spostamento dei collegamenti principali e dei traffici su nuovi tracciati stradali, in diretto contatto con le grandi arterie consolari come la Cassia aretina (DE MARINIS 1977, pp. 124-127).

La conseguente marginalizzazione dell'area in esame è confermata dal profondo vuoto archeologico che caratterizza il periodo tra l'età romana ed il primo medioevo, e che si lega in una incerta relazione di causa-effetto anche con una forte trasformazione del paesaggio locale, a seguito del progressivo impaludamento delle principali aree pianeggianti ai margini della Montagnola Senese, fino alla formazione di vere e proprie superfici lacustri (in località Pian del Lago e presso Abbadia a Isola).

Nuove forme di frequentazione del territorio ricompaiono nei primi secoli medievali in connessione con le reti plebane e parrocchiali, come attestato da una probabile sepoltura rinvenuta nei pressi della chiesa di San Dalmazio (a distanza di 1 km dal contesto), lungo il tracciato di collegamento con Siena (TORELLI 1992, n. 178, p. 220) (n.14), e in connessione con l'espansione sul territorio dei nuovi poteri forti, sia a carattere civile, attraverso i primi nuclei fortificati, sia a carattere religioso, come le abbazie e i centri monastici. Lo sviluppo di entrambe le tipologie di strutture si lega in particolare a nuove strategie di gestione del territorio e ad una ripresa della funzione come area di transito che segue l'affermazione di una nuova arteria viaria "nord-sud" incentrata sulla vicina Val d'Elsa, la Via Francigena/Romea. Agli inizi dell'XI secolo si data, ad esempio, la fondazione del Monastero di Abbadia Isola, legato ad un'importante famiglia aristocratica di origini longobarde e fortemente radicata nella valle dell'Elsa, a cui seguirà lo

sviluppo di un esteso patrimonio fondiario in tutta l'area di Monteriggioni, con ricadute anche sul popolamento nel nostro areale (CAMMAROSANO 1983; CICALI 2019).

Il quadro insediativo di quest'ultimo periodo, tuttavia, appare ricostruibile più su base storico-architettonica che non archeologica, con la comparsa, ad esempio, a nord dell'areale, dei nuclei accentrati di Basciano e Prugliano (distanza 2.5 km ca.), e, più vicino, del castello di Poggiolo nel XII secolo (REPETTI 1835, p. 496) (n.15), con funzione di controllo del popolamento nel punto di transito tra l'area di Pian del Lago, la vallecola del Torrente Carpella e l'area di Staggia/Monteriggioni. In relazione al nostro areale, si possono individuare come potenziali nodi del popolamento rurale, anche se in assenza di dati archeologici diretti, la chiesa di XI secolo dei Santi Erasmo e Marcellino a Uopini (a 1.2 km di distanza) (REPETTI 1843, p. 601) (n.16), il già citato nucleo originario di San Dalmazio e, più lontani, alcuni nuclei fortificati come quelli presso località La Villa e La Chiocciola, a circa 2.7 km di distanza (REPETTI 1833, p. 703) (n.17), tutte realtà collegate al controllo delle vie di transito.

Nella porzione più ristretta dell'areale di studio, l'assenza anche in questo periodo di significative attestazioni relative al popolamento antico (sia come dato archeologico che storico-architettonico) può essere almeno in parte collegata alla maggiore vicinanza con la stessa città di Siena e ad un conseguente fenomeno di attrazione insediativa, oltre che ad una predominante vocazione del contesto come area di passaggio lungo la direttrice della Via Francigena.

In questo senso possono essere letti anche i contesti più tardi che caratterizzano il patrimonio storico-architettonico dell'area, quale lo Spedaletto di Uopini, struttura di XIII-XIV secolo sorta sul tracciato di collegamento Siena-Val d'Elsa, a distanza di 1 km ca. (REPETTI 1843, p. 601) (n.18), la Certosa di Belriguardo di XIV secolo, sul limite sud dell'areale a distanza di 2 km ca. (REPETTI 1833, pp. 671-672) (n.19), e infine la Villa Testa Piccolomini, o Delle Fornacelle, seicentesca residenza nobiliare di campagna affacciata sull'area di Pian del Lago, a distanza di 0,8 km ca. (REPETTI 1835, p. 326) (n.20).

3.3.1. Catalogo delle evidenze storico-archeologiche (Tavola 1)

Nel presente paragrafo si riportano i risultati dello spoglio bibliografico effettuato su fonti edite in riferimento ad un areale con ampiezza di 2 km intorno all'area di progetto. L'obiettivo è la ricostruzione dell'assetto antico di popolamento e occupazione antropica dell'area sulla base delle evidenze note e degli indizi riconoscibili nelle attestazioni di natura storico-archeologica.

La consultazione delle fonti disponibili, quindi, ha previsto la registrazione di qualsiasi dato che potesse essere riconosciuto come utile per la caratterizzazione archeologica dell'area e per la ricostruzione del potenziale archeologico, anche in assenza di evidenze specifiche in rapporto diretto con l'opera.

Il posizionamento delle evidenze è stato effettuato attraverso la *Carta delle Evidenze Storico-Archeologiche* allegata alla presente relazione (Tavola 1), dove il numero identificativo di ciascuna evidenza è riportato insieme ai simboli di periodizzazione.

Tabella 1 – Evidenze di interesse Storico-Archeologico

| ID | Toponimo | Distanza | Interpretazione | Periodo | Bibliografia |
|----|---|----------|------------------------|-------------------|------------------------|
| 1 | La Selvaccia | 3.4 km | FREQUENTAZIONE | Paleolitico | CRISTOFANI 1979, n. 3 |
| 2 | La Chiocciola | 2.9 km | FREQUENTAZIONE | Paleolitico | TORELLI 1992, n. 171.2 |
| 3 | Pian del Lago | 2.5 km | FREQUENTAZIONE | Neolitico | CRISTOFANI 1979, n. 1 |
| 4 | La Selvaccia | 3.4 km | INSEDIAMENTO | Neolitico | TORELLI 1992, n. 12.1 |
| 5 | Montebuono | 4.4 km | INSEDIAMENTO | Neolitico | TORELLI 1992, n. 5.1 |
| 6 | La Selvaccia | 3.4 km | INSEDIAMENTO | Età del Bronzo | CRISTOFANI 1979, n. 3 |
| 7 | Pieve al Poggiolo | 2.7 km | TOMBA | Età Etrusca | TORELLI 1992, n. 162.1 |
| 8 | I Colli | 2.3 km | TOMBA / RIPOSTIGLIO | Età Etrusca | ACCONCIA 2012, n. 120 |
| 9 | Poggiolo | 2.7 km | TOMBA | Età Etrusca | TORELLI 1992, n. 162.3 |
| 10 | La Chiocciola | 2.9 km | TOMBA | Età Etrusca | TORELLI 1992, n. 171.1 |
| 11 | Montebuono | 4.4 km | TOMBA | Età Etrusca | TORELLI 1992, n. 170 |
| 12 | Strada del Ferratore / La Selvaccia | 3.4 km | TOMBA | Età Etrusca | ACCONCIA 2012, n. 123 |
| 13 | Pian del Lago | 4 km | TOMBA | Età Etrusca | ACCONCIA 2012, n. 350 |
| 14 | San Dalmazio | 1 km | TOMBA | Età Altomedievale | TORELLI 1992, n. 178 |
| 15 | Poggiolo | 2.7 km | CASTELLO | Età Medievale | REPETTI 1835 |
| 16 | Uopini / Santi Erasmus e Marcellino | 1 km | CHIESA | Età Medievale | REPETTI 1843 |
| 17 | La Villa / La Chiocciola | 2.7 km | NUCLEO FORTIFICATO | Età Medievale | REPETTI 1833 |
| 18 | Uopini / Spedaletto | 1 km | OSPEDALE | Età Medievale | REPETTI 1843 |
| 19 | Certosa di Belriguardo | 2.1 km | MONASTERO | Età Medievale | REPETTI 1833 |
| 20 | Fornacelle / Villa Testa Piccolomini | 0.8 km | VILLA | Età Moderna | REPETTI 1835 |

4. ANALISI PRELIMINARE

Lo studio condotto per l'inquadramento archeologico dell'area interessata dal progetto del comparto edificatorio TU20, in località San Martino a Monteriggioni (SI), pur non risultando mirato direttamente alla valutazione del rischio di impatto archeologico per l'opera costruttiva, illustra il quadro per la successiva definizione del potenziale archeologico ricostruibile attualmente sulla base dei dati a disposizione.

L'analisi generale del contesto, con riferimento all'intero areale di indagine definito con buffer di circa 2 km, evidenzia nel complesso una limitata quantità di elementi utili per ricostruire un efficace inquadramento archeologico. La ricostruzione storico-archeologica che, invece, è possibile ricavare dalla visione del contesto territoriale più ampio e le dinamiche storiche del popolamento che emergono dall'analisi di alcuni significativi contesti, in particolare per l'età preistorica e per l'età etrusca, delineano un potenziale archeologico consistente per tutto il comprensorio di contatto tra l'area di Siena/Pian del Lago e quella di Monteriggioni/Val d'Elsa, al cui interno si inserisce il nostro areale. Pertanto è necessario evidenziare come il quadro delineato per l'areale di riferimento sul piano quantitativo sia da ritenersi condizionato, almeno in parte, da un'assenza di indicazioni, piuttosto che da un reale vuoto di depositi archeologici.

Tuttavia, pur evidenziando questo aspetto, se assumiamo come riferimento proprio le indicazioni ricavabili dallo studio del sistema territoriale più ampio, l'analisi specifica della singola area interessata dalle nuove edificazioni sembra risultare marginale rispetto alle principali direttrici di localizzazione delle frequentazioni antiche, così come attestate dai dati disponibili, sebbene conservi un minimo grado di potenziale in rapporto al territorio complessivo.

Si sottolinea, inoltre, come la definizione conclusiva che emerge dal presente inquadramento costituisca unicamente il risultato di un'analisi preliminare, da sottoporre a successiva valutazione da parte della competente autorità per l'eventuale attivazione di ulteriori procedure di approfondimento.

Siena, 9 dicembre 2022

Relazione a cura di Dott. Lorenzo Marasco

Dott. Ph.D. Lorenzo Marasco
Archeologo
Via di San Benedetto, 23 - 53100 Siena
Tel. +39 3316458378
E-mail: lorenzo.marasco@gmail.com
C.F. MRSLNZ75R17D612T - P.I. 01528620527

5. PRINCIPALI FONTI DI RIFERIMENTO

5.1. Bibliografia

ACCONCIA V., 2012, *Paesaggi Etruschi in terra di Siena*, BAR International Series, Oxford.

BALDINI G., GIROLDINI P., 2016, *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis*, Firenze.

BALDINI G. et alii, 2019, *Monteriggioni prima del castello. Una comunità etrusca in Valdelsa*, Pisa.

BRONK RAMSEY et alii, 2015, *Radiocarbon Dates from the Oxford AMS System Archaeometry Datelist 35*, «Archaeometry», n.57, 1, Oxford.

CICALI C., 2019, *La Badia a Isola e l'area del Casone nel Medioevo*, in Baldini G. (a cura di), *Monteriggioni prima del castello. Una comunità etrusca in Valdelsa*, Pisa, pp. 58-61.

DE MARINIS G., *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo Etrusco*, Firenze.

GIROLDINI P., 2019, *Monteriggioni: dinamiche di popolamento in età etrusca*, in Baldini G. (a cura di), *Monteriggioni prima del castello. Una comunità etrusca in Valdelsa*, Pisa, pp. 21-24.

CRISTOFANI M., 1979, *Siena: le origini*, Firenze.

REPETTI E., 1833-1845, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Vol. 1-5, Firenze.

TORELLI, 1992 = TORELLI M. (a cura di), *ASAT - Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*, Roma.

TOZZI C. 1969, *Nuova facies del paleolitico medio in una stazione di superficie presso Monteriggioni (Siena)*. Atti Soc. Tosc. Sco Nat. Mem., ser. A, 76, pp. 217-231, 5, Pisa.